

di *Monica Catani* – insegnante di religione in Germania

...Chiesa che trovi

Il confronto tra le Chiese
ne valorizza la diversità

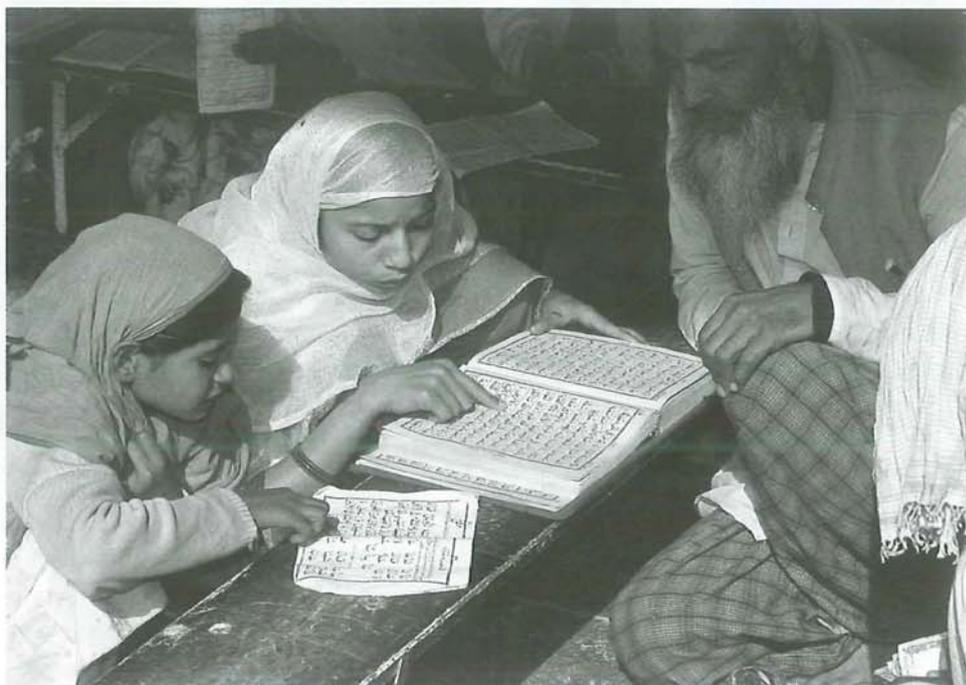


foto di Paolo Donati

Esci dalla tua terra

L'amore – la forza che muove il mondo – è entrato prepotentemente nella mia vita circa 13 anni fa e mi ha dato la voglia e il coraggio di lasciare alle spalle la mia patria per stabilirmi in Germania. Come Abramo, mi trovo a rispondere a quella che in quel momento era la mia chiamata: "Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò". Come chiunque sta all'inizio di un cammino, non potevo allora rendermi conto in pieno del significato rivoluzionario che avrebbe avuto nella mia vita l'andare fino in fondo a questa chiamata.

La mia esperienza ecclesiale e la mia formazione spirituale erano state fino ad allora solidamente italiane e relativamente limitate ai confini della nostra penisola: ero cresciuta "all'om-

bra del campanile" della parrocchia dei Cappuccini di Faenza, con l'esperienza di catechista, i campi estivi, la scoperta sempre più toccante della figura di Francesco e la Gioventù Francescana.

Così, appena stabilita da "emigrata per amore" nei pressi di Monaco di Baviera, la Chiesa e i francescani facevano talmente parte della mia vita che ho sentito subito la necessità di mettermi alla ricerca di un gruppo di giovani francescani nella capitale bavarese. "Bussate e vi sarà aperto": ho preso alla lettera la frase evangelica scritta sulla porta del convento dei francescani di Monaco ed ho trovato quello che cercavo. Con sollievo ho verificato che la fraternità che scoprivo lì non era molto diversa da quella che conoscevo: un gruppo di giovani entu-

siasti del messaggio e dell'esperienza di vita di Francesco che si erano messi in un cammino di fede all'interno della Chiesa.

Studi teutonici

Dopo circa un anno che mi ero stabilita Oltralpe, ho deciso d'intraprendere lo studio della cosiddetta "Teologia pratica". Quattro anni di studi universitari, paragonabili in Italia ad una laurea breve in teologia, con due possibili sbocchi professionali: insegnante di religione o referente pastorale in parrocchia.

La precisione teutonica nello studio mi ha subito conquistata, la serietà e la scientificità che scoprivo nello studio della teologia mi hanno affascinata, i numerosissimi stage nelle scuole e nelle parrocchie interrompevano un'eventuale stanchezza nel lavoro puramente intellettuale, la metodica e la didattica diventavano il mio pane quotidiano mentre mi allenavo nell'esercizio dell'ascolto del prossimo. Durante le lezioni di omiletica pensavo allo stupore vero dei miei amici italiani quando avrei raccontato che in Germania dovevo (e potevo!) predicare.

E intanto la mia forma mentis italiana entrava in contatto sempre più stretto con una Chiesa, oltre che estremamente organizzata, anche molto istituzionalizzata, ma con il coraggio di prendersi alcune libertà dalle istituzioni per far soffiare lo Spirito Santo. Vorrei sottolineare insospettabili doti nordiche di grande flessibilità nell'applicare un ecumenismo di fatto con i fratelli evangelici: nella convivenza quotidiana si sanano molto spesso e con semplicità le divergenze teologiche; è un vissuto concreto che si spera anticipazione di un prossimo futuro anche istituzionale.

Due mondi da amare

Con il mio modo di pensare prettamente italiano mi sono stupita non poco nel constatare che, diventando insegnante di religione, l'istituzione Chiesa diventava il mio diretto datore di lavoro. Far parte della Chiesa in Germania vuol dire per chiunque avere ogni mese una trattenuta specifica sullo stipendio per il sostentamento delle opere caritative, delle chiese di mattoni e di coloro che vi lavorano. Chi non vuole pagare viene con coerenza teutonica estromesso dall'istituzione e perde il "diritto" ai sacramenti.

È indubbiamente un metodo di sovvenzione efficace (forse anche in Italia si risolverebbero in questo modo tante preoccupazioni finanziarie), ma è anche fonte di tanta rabbia per una costrizione burocratica che tende a mischiare pericolosamente la vita di fede con quella del portafoglio. La disponibilità economica rende possibile in Baviera una solida formazione spirituale e professionale per coloro che lavorano a tempo pieno per la Chiesa.

Che delusione però scoprire che qua non esiste il catechismo, ma solo una preparazione immediata ai sacramenti fatta da alcuni genitori di buona volontà. In compenso, si investe molto sulla preparazione, l'aggiornamento e i ritiri spirituali degli insegnanti di religione nelle scuole. Ma con lo svantaggio che la cultura religiosa diventa per troppi materia quasi esclusivamente scolastica. Purtroppo l'istituzione scuola soffoca un po', con i compiti in classe e i voti, la gratuità del messaggio evangelico.

Peccato anche che il servizio dei lettori nella liturgia sia diventato prati-

camente esclusivo e riservato alle persone adulte appositamente istruite: rare sono le eccezioni. Ma quale forza persuasiva scaturisce da un testo biblico letto dopo apposita preparazione e che aiuto fornisce un lettore esperto a colui che ascolta la Parola!

Stupende, vivaci e coloratissime le liturgie riservate ai bambini, dove i contenuti di fede vengono proposti e fatti gustare in modo ottimale per l'età infantile (qui davvero la didattica per i bambini in età di scuola materna e delle prime classi elementari ha fatto passi da gigante). Forse si dovrebbe integrarle più spesso nella liturgia comunitaria per fare gustare alla comunità intera la freschezza dei bambini e la loro capacità di rompere un po' gli schemi!

Molto utile è l'organista che lavora esclusivamente a servizio della parrocchia per rendere solenne la liturgia. Ma dove rimane lo spazio per tanti ragazzi di buona volontà e di qualche rudimento musicale per animare la liturgia? Quando a volte in Italia mi capita di assistere a liturgie con canti pieni di entusiasmo ma un po' sguaiati, c'è una parte di me che sorride, ma un'altra parte di me tira un sospiro di sollievo!

Di fatto, la mia storia mi porta a sintetizzare nella mia persona queste due diverse esperienze di ecclesialità, che guardo a volte con occhio critico, ma sempre con l'indulgenza che viene dal conoscerle e dal gioire di entrambe le realtà. ■